Anno V. - N. 1507 — Trieste, Martedì 23 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1507

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BARLETTA 22. Viglietti prestito di Barletta. Serie 532 N. 22 vince Lire 100.000; S. 3418 N. 8 vince Lire 1,000; S. 2233 N. 27, S. 1001 N. 47 vincono Lire 500; S. 710 N. 9 e S. 2278 N. 22 vincono Lire 400; S. 612 N. 50, S. 1694 N. 31, e S. 1639 N. 8 vincono Lire 300. La Serie rimborsata è la 2982.

Minaccia di sciopero. BOLOGNA 22. Dicesi che i macchinisti e fuochisti delle ferrovie minacciano di mettersi finalmente in isciopero a causa della diminuzione dell' indennità di percorrenza. Se la Società delle ferrovie non provede, il moto si estenderà a tutte le linee. Il malcontento è generale.

Indenizzo. BOLOGNA 22. Oggi il tribunale condannò Stagni, cottimista, a causa della morte di un suo operaio, certo Rizzoli, a lire 4000 di danni morali: più a corrispondere una quota giornaliera di trenta soldi per ventinove anni alla vedova e ai figli.

Sbarbaro. ROMA 22. Il *Messaggero* racconta che ieri, nei corridoi della Camera, avvenne una scena fra Sbarbaro e Baccelli. Quest'ultimo, avendo inteso che lo Sbarbaro voleva publicare un articolo contro di lui, lo apostrofò minacciando di trascendere a vie di fatto. I colleghi presenti s'interposero tosto e posero fine all' incidente.

Commercio africano. BERLINO 22. La Società coloniale per l'Africa Orientale (Ostafrikanische-Gesellschaft) si è annesso il territorio di Uhek. Nel trattato stipolato coi Somali, si è assicurato, oltre al monopolio del commercio, anche quello delle miniere e delle foreste.

Le disgrazie di un Mormone. LONDRA 22. Il *Times* ha da' Filadelfia: „George G. Cannan, il capo dei Mormoni, che se la svignò da Salt Lake per sfuggire al processo per bigamia, venne arrestato in Nevada e messo in un treno scortato dalla polizia per essere ricondotto a Salt Lake. Martedì, Cannan saltò dal treno e si diede alla fuga. Il treno fu fermato, gli agenti corsero dietro a Cannan, troppo malconcio per poter correre. Collocato in un treno speciale sotto sorveglianza di militari, egli giunse a Salt Lake oggi I Mormoni sono molto eccitati per questo arresto. Credesi che la probabile sua condanna sarà un colpo mortale per la poligamia."

Matrimonio Orléans-Braganza. LISBONA 22. Si sospesero le grandi feste per il matrimonio del principe ereditario colla principessa Amelia d' Orléans, perchè la sposa venne colpita da angina. La sposa riceverà dal Portogallo una rendita annua di un milione e 200 mila franchi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 6.54, tram. ore 5.33. — *Oggi*: S. Romano. — *Domani*: S. Mattia ap. — Termometro C. ore 7 ant. 9.0, ore 2 pom. 10.1. — Altezza barometrica 756,1.

Abbondanza di danaro. Tra il popolo c' è la falsa credenza che, allorquando in piazza siavi abbondanza di contante, ciò voglia significare prosperità. Invece il fatto dell'abbondanza del danaro significa precisamente l'opposto. Allorchè nelle banche - che di solito pagano un interesse molto esiguo, cioè il 3 od al più il $3^1/_2$% - affluiscono i capitali, vuol dire che codesti capitali non si trova modo d' impiegarli più proficuamente; vuol dire che i commerci, le industrie, le arti, in una parola le speculazioni d'ogni genere, non presentano al capitalista la prospettiva del lucro. Eppertanto è segno che le industrie languono, i commerci sono arenati, gli artieri rimangono inoperosi. Quindi, lungi dall' avere la prosperità, abbiamo invece una quantità di braccia inoperose, un buon numero di uomini, di capi di famiglia privi d' occupazione.

Una delle piazze dove la prosperità non dev'essere in auge, si è la città di Brunn. Rileviamo infatti che a quella Cassa di risparmio i capitali affluiscono in tale abbondanza, che la Direzione di quell'istituto è stata costretta a porre un limite all' accettazione dei versamenti; ha, cioè, deciso che non accetterà versamenti maggiori di 500 fiorini sotto una stessa partita.

Qui da noi non si è peranco a questo punto; le banche, le casse di risparmio, non sono ancora addivenute alla determinazione di limitare i versamenti. Tuttavia ci consta che parecchi dei nostri capitelisti più forti collocano il loro danaro nelle banche o - quanto meno - in cartelle; vale a dire lo sottraggono alla speculazione, a quel giro che fa vivere la classe lavoratrice.

Il danno che ne risulta da questo stato di cose è evidente; ma - conviene essere giusti - di questo non devesi accagionare esclusivamente i capitalisti. E' vero che alcuni possono nutrire una certa diffidenza in verso le speculazioni industriali e, in luogo di adoperare i danari nel favorire qualche impresa, ritengono miglior consiglio metterli al sicuro nel forziere di qualche banca; ma i più sono persone istruite, avvedute, le quali, se vedessero che potrebbero ritrarre un lucro maggiore nell'impiegare i loro capitali nelle industrie o nelle commerciali speculazioni, è certo che non mancherebbero di collocarli in queste.

Manca adunque il campo a questo impiego di capitali; trovare il modo di sfruttare questo deplorabile arenamento, vale a dire di sfruttare e l'attività dei lavoratori da una parte e i capitali che giacciono infruttuosi dall'altra, dovrebbe essere la cura di chi intende al bene del paese.

A quest'opera ognuno può concorrere - in varia misura - proficuamente. Il come lo diremo in un altro articolo.

Il „Medea". Domenica, verso le ore 2 pom., arrivò da Venezia, viaggiando con la propria macchina, il piroscafo del Lloyd a.-u. *Medea*, ed andò al Lazzaretto di S. Bartolomeo per iscontare la quarantena di 5 giorni. Terminata questa, si verificheranno tanto i danni del naviglio quanto quelli delle merci.

Associazione medica. Questa sera, alle ore 8 precise, nel Gabinetto di Minerva (via del Pesce) si terrà una conferenza scientifica col seguente programma: 1. Di un adenoma del fegato, con presentazione dei relativi preparati - Dr. Lius. 2. Dell'indole infettiva della pneumonite cruposa - Dr. Costantini.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un paio guanti, rinvenuti in via Cologna, dal signor Francesco Nadaliscek - Un guanto, rinvenuto alla riva dei Pescatori, dal signor Antonio Bauzon - Due chiavi di cassa forte, rinvenute in via Cordarioli, dal signor Giovanni Lando - Una chiave inglese, rinvenuta dal signor Pietro Furlan, in via S. Antonio - Un mazzo chiavi, rinvenuto in via Torrente, dalla signora Luigia Braidotti - Due chiavi, rinvenute in via Salita promontorio, dal signor X - Un libro memorie contenente carte - Una chiave, rinvenuta nei pressi del Tergesteo, dal signor C. Chieruttini.

— Fu ritirato al nostro ufficio, dalla legittima proprietaria, signora M., un orecchino con smalto nero e diamante, rinvenuto dal ragazzo Giovanni Sever, in via del Canale.

Incendio. Ieri, ad un'ora di notte, il guardiano all' ufficio della tramway, Antonio Barazutti, veniva avvertito, da un individuo a lui sconosciuto, che poco più su della rotonda del Boschetto una casa era in fiamme.

Il Barazutti telefonò immediatamente all'appostamento principale dei vigili, che nella tettoia ad uso spremitura d'olio dei signori Baroschi e C. s'era manifestato un incendio.

Il treno dei vigili si mise subito in movimento portando seco il carro di salvataggio, credendo che la fabrica versasse in grave pericolo. — Giunti, trovarono in quella vece che ardeva soltanto il coperto di una tettoia, di proprietà del sig. Antonio Pregler, i. r. lottista, affittata al sig. Kinhoffer, il quale vi tiene stallaggio, rimessa e scuderia.

Il fuoco, che erasi manifestato in vaste proporzioni, aveva già distrutto il tetto del fabricato e fatto morire un cavallo.

Poco dopo del primo treno dei vigili, ne sopraggiunse un altro: quello del III appostamento. Due treni completi prestarono così l'opera loro per il lavoro di spegnimento.

Alle tre ore l'incendio era domato, ma per estinguerlo completamente occorse un lavorio lungo, paziente, che durò fino alle otto del mattino. Della tettoia non rimasero che le mura e qualche trave.

Nella confusione, in mezzo al grave timore del pericolo, erasi sparsa la voce che un colono dormisse in una cameretta attigua allo stallaggio, e che l'infelice potesse essere rimasto vittima del vorace elemento. Fortunatamente però questa notizia era completamente falsa. Il colono, il quale nel pomeriggio del giorno stesso, verso le tre, era entrato nello stallaggio con un lumicino in mano, per dar da mangiare al cavallo, per buona ventura era assente nell'ora della disgrazia. Di fronte al danno, abbastanza rilevante, patito dal proprietario, si ha da registrare il caso fortunato che nessuna vittima umana si abbia a deplorare.

La causa dell'incendio è sino ad ora completamente ignota.

Il fabricato era assicurato presso le Assicurazioni Generali. Il bestiame, i foraggi, gli utensili della stalla presso la Compagnia „Lipsia".

Il danno complessivo è calcolato a circa f. 3000.

Una scena straziante. Sabato scorso, verso le 8 di sera, mentre la signora Carolina Battaglierini se ne stava in cucina della propria abitazione al pianoterra N. 7 di via della Fabrica, vide capitarle incontro certa Teresa Licen, donna di 21 anno, di lei conoscente.

La Licen, cogli occhi stravolti, facendo scorrere fra le sue dita tremanti i granelli del rosario, biascicando convulsa un'Ave Maria, si mise a gridare: *Te prego, salvime!* E ciò dicendo chiuse dietro di sè l'uscio.

La Battaglierini, di primo acchito, credette che l'amica celiasse, ma vedendo che questa voleva entrar nella camera ove dormivano i suoi bimbi: „No, Teresa - le disse - non entrare, o se vuoi, fa piano, che i miei bimbi non si sveglino." Teresa entrò nella camera, e ne chiuse l'uscio con forza.

Allora alla Battaglierini corse ratto a la mente il ricordo che la Teresa, con la quale aveva coabitato tempo addietro, aveva dato segni di alienazione mentale. La povera madre ebbe un sussulto.

Nella camera non v' era lume. Le corse dietro, cercò aprir l'uscio, ma una mano robusta lo teneva saldamente fermato. La povera madre fe' degli sforzi sovrumani per aprirsi il passo, ma inutilmente. Allora gridò, chiamò aiuto con quanto fiato aveva in corpo.

Corsero i vicini, e vista allibita la povera donna, non indugiarono un attimo ad abbattere l'uscio, che dopo non poca resistenza cedette.

Quando Teresa vide entrar nella camera i casigliani, corse al letto ove dormivano i bimbi, ora destati dal rumore e dalle grida della madre loro, e prese fra le braccia la piccola bambina di 15 mesi; se la strinse fortemente al seno e con rabbia feroce le addentò il braccio sinistro. Alle grida strazianti della bambina, tutti si gettarono addosso a Teresa che, pazza, inconscia di quanto commetteva, correva ciecamente per la camera. Fu una lotta crudele: alcuni la presero per le braccia, altri per la vita, un uomo tentò di aprirle la bocca per farle lasciar la preda, una donna, allo stesso scopo, le stringeva le narici, e intanto, la derelitta madre piangeva, invocava soccorso per la sua creatura, quella donna, pazza, gliel'avrebbe uccisa.

Ad un tratto Teresa lasciò libera la bimba e fuggì verso casa sua gridando che la salvassero: *„I voi arestarme parchè go morsigà 'na creatura! Salveme! Salveme!"*

La bimba venne portata alla farmacia Manzoni, ove s'ebbe le più assidue cure. La Battaglierini, giustamente temendo una nuova visita dell' amica, si portò dal dottor Sterle, medico distrettuale, e, esposti i fatti, ottenne che la Licen venisse tradotta all' ospedale, ieri, col mezzo di due infermieri. La disgraziata Teresa è pur essa madre di una bimba di tre mesi. Povera donna!

„Il Palladio". Abbiamo ricevuto ieri il primo numero del nuovo periodico mensile di ginnastica e *sport* „Il Palladio." Come avevamo annunciato, la nuova publicazione è organo della „Unione Ginnastica" e publica gli atti della Società delle Regate, dei Club nautici „Ausonia", „Glauco" ed „Adriaco", del Circolo dei Cacciatori, degli Alpinisti tridentini, delle Associazioni di Ginnastica di Gorizia e di Trento e della Società Operaia per l'educazione fisica."

Il primo numero ci sembra ricco di interesse: il contenuto ben disposto, tale da invogliare alla lettura anche i profani. Vi sono notizie di ginnastica, di alpinistica, di velocipedismo, di corse, di pattinaggio, ed è incominciata una „Guida del Canottiere" di Giovanni Depaul.

La compagnia d'infermieri. Pervennero al signor Elio Treves per la nuova istituzione: Dal signor Conte Ghetsen f. 5. - Dr. Tomasini f. 5. - G. L. f. 5. - A. G. f. 2. - G. V. f. 2. Dal sig. Weiss, ottico, 1 termometro, più diversi oggetti da privati.

Il commercio delle contromarche. Abbiamo ricevuto ieri la seguente:

Spettabile Redazione,

„Ieri sera, il sottoscritto, in unione a due signori ed una signora, divisarono di recarsi al ballo popolare del Politeama Rossetti. Non eravamo peranco giunti nelle vicinanze del Giardino Rossetti, allorchè fummo veramente assediati da una falange di giovenotti, esibentici delle contromarche d' ingresso. Onde poterci liberare da quella insistente turba, fummo costretti ad acquistare quattro contromarche che anzi mi fo un dovere d'accludere in seno alla presente.

„Arrivati al teatro, il raccoglitore dei biglietti ci osservava però che le contromarche non erano valevoli perchè falsificate, cosichè per entrare fummo costretti di prelevare al bigoncio nuovi biglietti.

„Sia per la moneta che esborsa, sia per la triste figura a cui si espone l'acquirente, l'autorità, d'accordo colla Direzione del teatro, dovrebbe cercare un modo onde liberare la città di questi bricconi che abusano della fiducia del publico.

„L'autorevole voce del *Piccolo* che seppe trovare rimedio per tante mancanze, parli anco una volta e fornisca un consiglio salutare alle sopraccennate autorità.

„Ringraziando, si professa ecc.

A. T."

Rispondiamo:

Il commercio delle contromarche di cui si lagna il nostro corrispondente, non è certo un commercio lecito, nè autorizzato dalle autorità industriali.

E' un inconveniente, a togliere il quale, la prima interessata è la direzione del teatro, tanto maggiormente poi se, come è il caso oggi, il *commercio* si estende alle contromarche falsificate. E noi siamo convinti che ove la direzione teatrale ne facesse richiesta all'autorità, questa non mancherebbe di disporre un servizio di vigilanza perchè la colpevole operazione sia impedita, ciò che, ci pare, dovrebbe essere facilissimo.

Ci permetta però il sig. A. T. un'osservazione. A noi pare che il commercio delle contromarche, anche autentiche, non sia lecito nè per chi vende, nè per chi acquista.

Infatti, quando all'uscire da un veglione, la persona si fa dare un polizzino che la legittimi a rientrare, la consegna viene fatta in buona fede a quella data persona, nella supposizione che *ella stessa* ne abbia ad usare.

Non ci pare quindi lecito la cessione di questo polizzino che il più delle volte viene fatta per liberarsi dalle insistenze dei monelli appostati all'uscita del teatro che vi perseguitano gridando: *sior la me dà la contromarca?*

Ora, chi acquista un polizzino, che in realtà non potrebbe andar venduto, commette almeno almeno una indelicatezza.

Ci si potrà obiettare che le contromarche non sono altro che un biglietto d' ingresso per una parte della serata, (poichè la persona che ne esce ne ha già goduto una parte) e, quindi, come nessuno si farebbe scrupolo di cedere ad un terzo un biglietto di poltroncina acquistato e di cui non potrebbe approfittare, così dovrebbe essere lecita la cessione della contromarca.

Questo ragionamento avrebbe l'apparenza dell'esattezza, ma in realtà a noi non sembra nè equo, nè giusto.

Il biglietto d' ingresso è personale, vale per uno, ed è con quello che si accede a teatro. Se uno si presentasse al bigoncio dicendo: „Mi dia un biglietto per mezza serata" il bollettinaro gli riderebbe sul viso; da ciò dunque emerge che, indipendentemente dal tempo pel quale uno ne approfitta, è tenuto al pagamento intero. E chi agisce contrariamente, non è nei limiti della stretta legalità.

Riassumendo: l'autorità impedisca il commercio delle contromarche: è suo dovere; punisca chi le falsifica: è suo obligo; ma il publico poi eviti l'inconveniente col non regalare, non vendere nè comperare le contromarche.

Il ballo della „Fratellanza Artigiana." Sabato 27 corr. avrà luogo al Politeama Rossetti, l' unica festa da ballo sociale, il cui netto ricavo sarà equamente ripartito pel fondo di beneficenza d' ambe due le Sezioni.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato. L' orchestra diretta dal m.° Giuseppe Chero, eseguirà scelta musica da ballo. Le danze verranno dirette dal m° di ballo G. Kostner.

Nel finale della prima quadriglia verrà eseguito uno scherzo-sorpresa, intitolato: „La vendemmia dei fiori" di composizione del maestro Kostner e dedicato alla sezione feminile.

Avanti il riposo, seguirà l'estrazione di quattro magnifici regali.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare al prezzo di fior. uno dai Censori, oppure alla Cancelleria sociale, sino alle ore 9 pom. del suddetto giorno, e poi al bigoncio del teatro.

I palchi verranno venduti alla Cancelleria sociale al prezzo di fior. tre. Qualora il numero dei concorrenti sorpassasse il numero dei palchi, questi verranno estratti a sorte venerdì 26 corr., alle ore 8 pom. I biglietti per concorrere alle vincite dei regali verranno venduti durante la festa a soldi 10 cadauno.

Ogni socio, coll'acquisto del biglietto d'ingresso, ha il diritto di condurre due signore della propria famiglia, e qualora vorrebbe condurne un numero maggiore, il prezzo del biglietto d'ingresso per quest'ultime viene fissato a soldi cinquanta per cadauna. Le socie potranno essere accompagnate da un signore della propria famiglia se anche non socio, verso l'acquisto del biglietto d'ingresso. Tanto i soci quanto le socie dovranno esibire il proprio biglietto di riconoscimento. Il teatro verrà aperto alle ore 9 e mezzo, e le danze avranno principio alle ore 10 e mezzo per proseguire fino alle 5 del mattino susseguente. — Non potranno prender parte alla festa soci ed invitati portanti divisa.

La posta dei colombi. L' *Eco di Pola* reca: „Come sentiamo, l' i. r. Marina intende stabilire una piccionaia di colombi ammaestrati ad uso delle navi di lungo corso per la spedizione di messaggi da paesi lontani; e ciò ad imitazione delle altre marine, riconoscendo i sicuri e solleciti vantaggi di questi piccioni emigratori. La piccionaia verrà affidata alle cure d' appositi specialisti, ed eretta a S. Policarpo, presso le carceri di marina."

Scontro in mare. Il brik a.-u *Carattere*, capitano Luca Giadrossich, arrivato qui da Zea, bordeggiando nella notte dall'11 al 12 corr. nel Canale fra Sansego e Lussin, colle mure a destra, venne abbordato dalla parte di sottovento presso alle sartie di maestro, dal bark a.-u. *Spirito*, che veniva di contrabordo, colle mure a sinistra, diretto per Fiume.

Il *Carattere* ebbe spezzata tutta la manovra ferma e corrente dell'albero di maestro, lacerati la randa ed il trinchetto, rotto il pick della randa e riportò ancora altri danni.

Approdò a Lussinpiccolo, ove riparò i danni, che furono constatati da perizia giudiziaria.

Visita alle vetture. L'autorità di p. s. fece praticare ieri, dai suoi organi, una visita a tutte le vetture publiche. Otto vetturali furono dichiarati in contravenzione ai vigenti regolamenti.

Figliuolo scapestrato. Il noto trattore sig. K. ha la disgrazia di avere un figliuolo che gliene fa ogni qual tratto una di fresca. Le ammonizioni paterne, le ramanzine, le preghiere a nulla servono: è strambo e pare che voglia morire strambo.

L'altra sera il giovane Carletto, che è appena ventenne, ne fece una grossa al babbo; gli rubò, cioè, circa 500 fiorini e scappò. Ma non andò tanto lontano, giacchè iersera le guardie lo arrestarono nella birraria alla Stazione.

Mali e malanni. Maria Waidulak, da Zagabria, servente presso la signora Carolina W. in via della Dogana N. 2, ha soli 28 anni; è quindi nell'età del *morbino*. Nel pomeriggio d' ieri essa divertivasi a giuocare col cagnolino

di madama. L'animale, capriccioso, come tutte le bestioline viziate, per un po' si prestò agli scherzi della *morbinosa*, ma finì poi collo stancarsi, e saltatole addosso, la morse al labro inferiore. La Mariuccia dovette andarsele a far medicare all'ospitale.

— Per certuni la domenica è giornata burrascosa, anzichè giorno di riposo e sollievo alle fatiche della settimana. Bevono un bicchiere di più, si intricano in qualche rissa e n' escono con le ossa ammaccate o colla pelle bucata. Così toccò ieri l'altro al muratore Antonio Schillan, d'anni 35, abitante in via Petronio, N. 503, il quale, impegnatosi in una baruffa, ricevette due ferite alla tempia sinistra e, per giunta, varie botte nella faccia.

— Al lavoro, pur troppo, accadono non di rado delle disgrazie. Ne toccò una ieri, all' 1½ pom., al giovinetto sedicenne Andrea Kristof, da Lubiana; egli accudiva alle proprie occupazioni nel molino a vapore, e un momento di disattenzione bastò perchè l'ingranaggio di una macchina gli prendesse in mezzo l'indice ed il medio della mano sinistra, lacerandoglieli orribilmente. All'ospitale, dove l'anno condotto, glieli dovettero amputare tosto.

— Piccola causa può produrre un grande effetto; e il facchino Giovanni Marion dovrà convenire che questo non è punto un sofisma. Il Marion ha 50 anni ed abita in via della Fonderia, N. 2. Ieri, verso le due pom., s'era ritirato nel luogo comune, lì venne côlto da uno svenimento - cosa da nulla, per sè stessa - ma il malanno sta in ciò, che, cadendo, andò a battere il petto su di una mastella, riportando delle gravi contusioni; anzi, all'ospitale, dove l'anno accompagnato, sospettano che si sia fratturato una costola.

Per un semplice svenimento!

— È inutile! Tutte le tirate della stampa e le recriminazioni del publico non valgono a far sì che i signori monelli smettano di divertirsi a tirar sassate. Non c'è che l'attività delle guardie che possa impedire un tale pericoloso trastullo. Fino a tanto che queste arrivino a trovar tempo e modo di far ciò, a noi non resta altro che di registrare le sassate che hanno côlto nel segno. Ieri, p. e., ne toccò una all' apprendista falegname Andrea Pachor, di anni 15, da Gorizia, abitante in via del Salice, N. 15; si la prese alla parte sinistra della bocca e s'ebbe le gengive lacerate, per cui dovette ricorrere all'opera del chirurgo.

Poca favilla... senza quel che segue. Alquanta fuligine s'accese domenica mattina, verso le 9 e tre quarti, nel camino cilindrico di una stufa del quartiere al I piano del N. 18 via Madonna del Mare. I vigili, accorsi prontamente, impedirono che la „poca favilla secondasse gran fiamma."

„Alla Pompadour". Antonio Skillan, muratore, abitante in via Petronio N. 503, iermattina, in compagnia d'un amico, entrava in un' osteria di Rozzol, portante la classica insegna: *Alla Pompadour*. Il povero diavolo era ben lontano di certo dal prevedere quale brutta sorpresa lo attendesse colà. Ma non appena erasi egli seduto ad un tavolo, che sentì lanciarsi contro tre proiettili in forma di tre bicchieri, i quali non lo colpirono: poi un quarto, in forma d'un vaso da mezzo litro, che questa volta lo colpì al viso, cagionandogli parecchie ferite.

Certo Antonio Gropaiz, che già da gran tempo nutriva verso di lui un astio, motivato non si sa da che, era stato quegli che gli aveva fatto quel regaluccio.

All'ambulanza chirurgica, dove il ferito andò a farsi medicare, trovarono fra quella sorpresa toccata al buon uomo e l'insegna dell'osteria, una certa analogia di situazione.

Infatti, quelli sono proprio regali... *alla Pompadour*.

Teatro Comunale. Questa sera riposo. Domani ha luogo la serata d'onore della sig.na Eugenia Mantelli, il gentile quanto valente *Pierotto* della *Linda di Chamounix*.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo il veglione mascherato, coi tre premii per le maschere più eleganti. E' il penultimo martedì; carnevale è agli sgoccioli.

Il veglione di questa sera, per quanto ci consta, riescirà molto animato.

Teatro Filodramatico. Le affascinanti scene dei *Mafiusi in carcere*, originali tanto e tanto accurate, attrassero numerossimo publico a teatro. La comedia venne iersera rappresentata integralmente in quattro atti cioè, e a dirla come la pensiamo, il quarto atto non lo troveremmo necessario.

Nelle successive parti della trilogia Gioacchino Funciazza ha campo sufficiente di farsi conoscere uomo onesto; e l'autore, dovendo ritenere che il publico della prima sera sia quello delle successive, non doveva creare un pleonasmo formale. Ed era meglio lasciare il publico sotto l'impressione che i due atti del carcere gli producono per un tempo più lungo, per poi trasportarlo in un ambiente sano e riabilitato.

L' ottima esecuzione di questa parte della trilogia, che tanto concorre al successo, fruttò grandi applausi al Rizzotto, al Concialdi e al Muller. Il Rivelli, grande nella sua pusillanimità, si trova bene anche nel quart' atto, quantunque il carattere ch'egli veste venga sfruttato di soverchio.

Questa sera *I camorristi all'osteria*, in quattro atti. E quanto prima *Le donne Mafiuse*, una comedia-parodia del Rizzotto.

Anfiteatro Fenice. Iersera, con gentile pensiero, l' impresa ha concesso libero ingresso ai ricoverati della Pia casa dei poveri e fanciulli abbandonati. Non è a dirsi quanto si son divertiti quei ragazzi alle dramatiche scene dei *Mal nudri*.

Questa sera il signor C. Checchi ha la sua beneficiata.

Teatro Armonia. Più brio del solito, diverse maschere belline: una *Astrologa*, ch'ebbe la fortuna d'acchiapparsi il primo premio, un medaglione; un *principe africano*, dalle forme slanciate, dagli occhi neri come la pelle, il quale s'ebbe il secondo premio, consistente in un bel paio d'orecchini; un'*Italia*, dai colori dell' iride, bella, tutta grazia, a cui spettò il terzo premio, un braccialetto elegante. Eppoi, eppoi tante altre maschere: *Giroflé-Giroflà*, una *Portoghese*, a cui s'avrebbe voluto dare il primo premio, ma che non ottenne che cinque voti, un' *Africana* color cioccolate — quest' anno c' è la manìa di tingersi in tutti i modi - ed una *Carmen* troppo lunga. Dall'animazione che regnava nella sala, è da ritenersi che la gente si sia divertita: meglio così!

In Pretura. Le guardie di p. s. la settimana scorsa, côlsero certo Giorgio Genovich, in possesso di due fasce per cavalli, che tentava di vendere ad un vetturale in piazza della Borsa. Le guardie ritennero le fasce di furtiva provenienza ed arrestarono il possessore.

E alle guardie e al giudice, il Genovich dichiarò di avere rinvenute quelle due fasce, mentre stava scaricando un un carro di fieno in via del Solitario. Al giudice non parve molto verosimile la discolpa; ritenne invece che il Genovich le avesse rubate, e lo condannò ad una settimana d'arresto.

— Un individuo entrò la settimana scorsa nel negozio vestiti del signor Savoia, in via di Riborgo, ed approfittando dal fatto che c'era la padrona sola, s'impossessò di un cappotto del valore di 5 fiorini, e via! Ma la padrona gli corse dietro gridando: *Al ladro! al ladro!* - e il ladro fu arrestato. Era certo Domenico Besseck, non nuovo nei registri neri. Côlto in flagranti, c'era poco da venir fuori con frottole. Fu condannato a 2 settimane d'arresto.

Tre cadute. Un ubriaco, ieri, che percorreva la riva dei Pescatori *a zig-zag*, urtò con una rollata il ragazzino Vittorio Lucchini, d'anni 9, che camminava rasente la spiaggia, sicchè il ragazzo, perso l'equilibrio, cadde in mare. Un signore, aiutato da una guardia di p. s., estrasse il fanciullo, incolume. Fu accompagnato poi alla propria abitazione, in via Dé Fin, N. 2.

— La giornaliera Caterina ved. Toros, da Meduno, abitante in Chiarbola inferiore, N. 18, è una povera vecchierella di 82 anni. La poveretta, nel pomeriggio di ieri, sdrucciolò in via dei Fabri e precipitò a terra. Riportò delle gravi ammaccature all' avambraccio destro.

— Anche Angela Zanini, d' anni 52, coniugata, giornaliera, abitante in via Molino a vento, N. 225, sdrucciolò e cadde, proprio mentre rincasava e si ruppe il braccio destro.

Ambedue le donne andarono a farsi curare all'ospitale.

Sì e no. Tra i ladri che non furono peranco beccati, vanno annoverati quegl'ignoti che nelle ore vespertine d'ieri, approfittarono dell'avere trovata aperta l'abitazione del portinaio Pietro M., in via della Madonnina N. 18, per fare una visitina e portar via alcuni effetti, per un valore di f. 8.

— Arrestato fu invece, ieri mattina alle ore 9, in Corso, il facchino Giuseppe D. V. perchè aveva rubato al proprio fratello Antonio, abitante in via Alighieri, un lenzuolo ed una caldaia di rame; tutto assieme un valore di f. 7.50. Che gioia di un fratello!

— Cadde pure tra i casti amplessi dei soliti angeli custodi: Matteo P., un garzoncello che, per l' età che conta, promette bene: ha soli 13 anni! Venne côlto mentre s'era introdotto nel deposito di legnami del sig. L., in via della Stazione, col proposito di rubare delle tavole. Di fuori il biricchino aveva due compari, due monelli pressochè della sua età; ma costoro presero il volo a tempo.

Arresti minuti. Per canti clamorosi, ad ora di notte, furono arrestati il bandaio Giovanni D., d'anni 26, ed il pasticciere Antonio M., d'anni 18, ambidue da Trieste. — Per minacce pericolose, senza apparente motivo, verso Giuseppe L., abitante nell' androna S. Lorenzo, fu arrestato Giuseppe V., di anni 19, da Skrila, individuo disoccupato.

Ogni giorno una. In un vagone, pieno zeppo.

Un signore domanda al suo *vis-à-vis* di cambiare il posto con lui: questi gentilmente accetta.

— Ma come? voi preferite andare all'indietro?

— Non è che io preferisca: ma... ho sentito dire che in caso di un accidente, le contusioni sono meno forti in questa posizione.

TEATRI.

Teatro Comunale. Dispari N. 33. — [Ore 7½]. „Linda di Chamounix."

Filodramatico. [Ore 7½]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — II parte della trilogia „I Mafiusi."

Fenice. [Ore 7½]. Compagnia G. Benini. — Serata a beneficio dell' attore Candido Checchi. — „I mal nudri."

Politeama. [Ore 9.] Veglione mascherato.

Un nuovo Circo a Parigi. Si è aperto a Parigi un nuovo ed elegante Circo, di cui il disegno fu fatto nientemeno che da Garnier, l'architetto dell'Opèra. Ma questo Circo ha una specialità affatto nuova, che è descritta nel seguente modo in una lettera da Parigi: lo spettacolo rassomiglia a quello di tutti i Circoli; ma v' ha una specialità però che farà accorrervi gran gente, ed è la *piscina*. Quando l' ultimo cavallo rientra, *la pista* si trasforma, come per incanto, in un bacino di 13 metri di diametro.

Allora il signor Johnson e le sue 7 figliuole si dànno ai più curiosi esercizii di natazione.

Quando essi hanno terminato, *la pista* risale, sempre sotto gli occhi del publico, l'acqua scompare, e non resta che un piano sul quale si può passare liberamente uscendo.

Il signor Oller conta di servirsi quest'anno di questa *piscina*, ingrandita di tutto lo spazio occupato ora dalle poltrone presso l'orchestra, per una scuola di natazione; i palchi sarebbero trasformati in gabinetti da bagno!

L'eroe d'una strana scommessa. Da qualche giorno è alloggiato nell' Hôtel *Prinz Willheim* in Berlino, un attore dramatico inglese, certo Hastings, il quale benchè non abbia ancora 40 anni ne dimostra 70, tale è il suo stato di abbatimento e di prostrazione.

Tale stato è la conseguenza di una strana scommessa fatta da lui, sino dal 1869, a Londra.

Egli si trovava in un *club*, allorchè uno dei soci disse non esservi al mondo cosa più orribile dello star chiuso nelle celle isolate dei penitenziari. Hastings contradisse a tale asserzione, ed allora l' altro s'offerse di obligarsi con attò notarile a pagargli 10 mila lire sterline se egli stava chiuso dieci anni in una di quelle celle.

Hastings accettò; l'altro, un lord, fece costruire in un suo castello presso Londra una stanza perfettamente oscura, lunga 15 piedi e larga 10, senza finestre. Là dentro, il prigioniero ricevette libri, carta, penne, calamaio e, una volta al giorno, un pranzo succulento da mano invisibile.

Hastings poteva tenere acceso un lume per tutto il tempo che più gli piaceva; ma non vide, nè potè mai parlare con anima viva, durante i dieci anni in cui stette così imprigionato.

Per tal modo egli ha vinto la scommessa e s'è conquistato l'agiatezza; ma ha perduto per sempre la salute.

Borsa del 22 Febbraio. Il Bilancio del Credit ungherese che presenta un utile per azione di f. 19, seppure dovrebbe a nostro modesto avviso sodisfare il capitalista, non corrispose alle esagerate pretese della speculazione e da 311 il Credit ungherese cadeva ieri a 307, trascinando l' Austriaco da 304 a 302. Questa tendenza continuava anche oggi, e il Credit notava 304¼ a 301¾, mentre le Banche locali viennesi erano fermissime (Länderbank 119, Union 75½) e le Rendite continuavano l'aumento sino 104.55, 95.55 e 85.80. Più tardi i corsi erano più deboli 301.20, 104.27, 95.30 e 85.70. Constatiamo come un osso mai avvenuto, la perfetta parità fra la Rendita aust. argento e le Metalliche. Valuta ferma, Generali sempre domandate, Rendita senza affari 97[11]/[16] a 97[13]/[16]. L'Italiana caduta a Parigi sino 97.82 chiude 98, valori fermi 344½, 536 Banche. Qui, dopo Parigi, siamo nominali, 97 a 97⅞, Vienna ferma 302, 104.40, 95.40, Metalliche 85.70.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10.03, Zecchini 5.84 a 5.89, Lire sterline 12.58 a 12.61, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 126.15 a 126.60, Francia 50.10 a 50.15. Italia 49.90 a a 50.05, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.80 a 61.95, Rendita austriaca in carta 85.60 a 85.70, della ungherese in oro 4% 104.15 a 104.30, della in carta 5% 95.15 a 95.35, Credit 301.— a 302. Rendita italiana 97 a 97⅛.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huallа.
Edit. e redatt. resp. A. Rocca.

PASSIONI FUNESTE [84)]

Il signore attende la signora nel suo gabinetto. Tale fu la risposta del cameriere di Alfredo Ducantin.

Entrando nel gabinetto di suo marito, che ella non aveva più rivisto dopo le rivelazioni di Primborgne, Zaira sul primo rimase stupefatta del cambiamento avvenuto nell'aspetto di Ducantin e del suo strano portamento.

Aveva la bocca leggermente torta, con un po' di schiuma agli angoli, l'occhio torvo, il viso inondato di un sudore freddo; camminava nella stanza in cui si trovava con passo interrotto che somigliava al movimento della bestia feroce che gira intorno alla sua gabbia.

Intanto, alla vista di sua moglie si fermò ove si trovava, dicendole con voce rauca di una sonorità profonda e quasi spenta:

— Che cosa volete da me?

— Ve lo dirò, signore - rispose ella dimenticando, sotto il contracolpo delle sue emozioni interne, l' impressione di sorpresa e quasi di terrore che le aveva cagionato al principio la vista di suo marito e ricondotta tutto ad un tratto all'unica e pungente preoccupazione che la conduceva in presenza di Ducantin.

Zaira in questo momento aveva qualche cosa di solenne e di imponente.

Il suo viso pallido esprimeva una risoluzione che diceva chiaramente che ella aveva rinunciato a tutto, e l'abbelliva ancora, se era possibile, rivelandola sotto un aspetto del tutto nuovo.

Era l'anima sua, la sua anima tutta intera che saliva dalle profondità sconosciute dell'essere e metteva sulle sue labra quel sorriso pieno di una dolcezza eroica e di una risoluzione dolorosa, e accendeva nelle sue pupille nere quella fiamma abbagliante della passione del sacrifizio.

— Ve lo dirò, signore - ripetè ella lentamente, senz'alcun accento di provocazione, nè di debolezza.

Si avanzò verso suo marito.

— Voi sapete - riprese ella - che io ero l'amante del signor Fabiano Félibien. E siete voi che avete assassinata la disgraziata giovane coricata in quel letto, sperando d' immergere il vostro coltello nel mio cuore.

Ducantin emise una specie di urlo che rassomigliava quasi ad un latrato, ed indietreggiò scosso da strani brividi.

— Disgraziata! - balbettò egli infine, portando la mano alla gola, come se questa ricusasse di far passare le parole.

Art. Arnould. *(Continua).*